

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO  
FONDO TOIREFRANCA  
LIB 3008  
BIBLIOTCA DEL VENEZIA

10941

# PIPELÈ

OSSIA

## IL PORTINAJO DI PARIGI

MELODRAMMA GIOCO IN TRE ATTI

DI

RAFFAELE BERNINZONE

MUSICA DEL MAESTRO

S. A. DE-FERRARI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3008  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

PIPELÈ

1820

IL PORTINAIUO DI PARIGI

MELODRAMMA GIOCO IN TRE ATTI

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*



MILANO  
COL TIPO DI FRANCESCO LUCCA

**PERSONAGGI**

**ATTORI**



RIGOLETTA, giovane operaia e  
fidanzata a . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
CARLO DURESNEL, cassiere di Sig.  
DON JACOPO, notaio . . . . Sig.  
CABRION, giovane pittore . . Sig.  
PIPELÈ, portinaio . . . . . Sig.  
MADDALENA, sua moglie . . Sig.<sup>a</sup>  
Un Messo della Corte Criminale Sig.

**CORO E COMPARSE**

di Amici ed Amiche di Carlo e Rigoletta  
Artisti compagni di Cabrion — Birri — Maschere  
Prigionieri, ecc.

*La scena è in Parigi.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una piazzetta fiancheggiata da due modeste case con porte praticabili, di fronte altra casa con portone e finestrino da un lato. È notte.

Da una via laterale s' avanza **Cabrion**  
con seguito d'amici, muniti d'istrumenti musicali.

**CAB.** Zitti... silenzio - non fate strepito,  
Piano inoltriamoci - senza fragor...  
**CORO** Zitti... siam mutoli - siamo impassibili,  
Neppur d'un sibilo - s'oda il rumor.  
**TUTTI** Che notte placida - che calma insolita,  
Quanto propizio - c'è il suo favor!

**CAB.** Che commedia, che sollazzo  
Questa notte ci prepara;  
Se il meschin non ne va pazzo  
È un portentoso in verità.

**CORO** Tu sei l'Attila, il flagello  
Di quel povero baggiano;  
Sta a veder che il suo cervello  
Qualche giorno se ne va.

*(Cabrion spiega un lungo rotolo di carta rappresentante in caricatura i coniugi Pipelè, e lo va ad appendere lateralmente al portone)*

**CAB.** Nelle parlanti immagini  
Che vi presento, amici,  
Del mio pennel s'ammirino  
I parti più felici.

**CORO** Ah, ah, ah, ah! che rarità!

**CAB.** È questo il più simpatico  
Di tutti i ciabattini;

Questa è la più adorabile  
Di tutte le metà.

CORO Ah, ah, ah, ah! che rarità!

CAB. Lepidissima canzone,  
Qual v'è noto, ho preparata!  
Ne ho la musica imparata  
Quando a Napoli fui già.

CORO Che buffone! che buffone!

Quanto mai si riderà.

CAB. Quetatevi; silenzio!...

Attenti!

CORO Attenti là.

*(il Coro si dispone in semicircolo; ad un cenno di Cabrion,  
incominciano la seguente ballata)*

Tranquilla regna in ciel la notte ancora,

E tu del caro ben

Dormendo attendi in sen,

Vezzoso Pipelè, la nuova aurora!

Chi più gentil di te,

Amabil Pipelè,

Chi più di lei gentil che t'innamora!

Sia lieto, Pipelè, ch'è il dì vicino

Che dono a te farà

L'amabile metà,

D'un caro a te simil bel fantoccino;

Chi lieto più di te,

Buon padre Pipelè,

Allor che nascerà quell'amorino!

L'avventuroso di del nascimento

Brighella ed Arlecchin,

Marmotte e burattin

Verranti a festeggiar a cento a cento;

Chi più, chi più di te,

Buon padre Pipelè,

Quel giorno si potrà chiamar contento!

## SCENA II.

Pipelè apre il finestrino, e sporge fuori la testa.

PIP. Olà!... a quest'ora insolita

Chi son quei libertini

Che disturbar s'attentano

Gli onesti cittadini!...

Corpo d'una pantofola!

È tempo di dormir;

Ite, sgombrate, o discoli,

O ven' farò pentir!

CAB. CORO Ah, ah! che bella mummia!

PIP. Che modo è mai codesto?...

La piazza liberatemi

Finchè tranquillo io resto.

Che sì... che sì...

*(minacciandoli)*

*(Cabrion in questo mentre coglie il destro e gli cava il berretto da notte colla parrucca)*

CORO Bellissima!

Ve' ve' che luna piena!

PIP. Profanazione! ah misero!

Aiuto, o Maddalena!...

MAD. Che cosa c'è, mio cuccolo,

*(di dentro)*

Fa lume, io non mi fido...

CAB. CORO Senti la cara tortora

Che mormora dal nido...

CAB. Che lepida avventura!

CORO Che scherzo, che figura!

PIP. Oh insulto, oh vituperio!

Guardie... vicini... ahimè.

Or la vedremo!...

## SCENA III.

Pipelè apre il portone, ed esce furioso con lume in mano; ma al vedere Cabrion lascia cadere la lucerna, e rimane estatico; Maddalena lo segue sbigottita.

PIP. Misericordia!

Qui quel furfante, quel malandrino!

Mi vien la febbre, le gambe tremano,  
Ho le traveggole; non so che far.

MAD. Che cosa brontoli, chi ti perseguita?  
Fatti coraggio, mi sei vicino...  
Ah ti comprendo! gli è quel demonio *(ved. Cab.)*  
Che il mio vecchietto fa disperar.

CAB. CORO Ve' come tremola, ve' come palpita?  
Sembra una statua quel babbuino,  
Di sangue in corpo non ha più gocciola;  
Solo in mostrar <sup>megli</sup> lo fo' gelar!  
<sub>gliti</sub> fai

MAD. *(rabbiosa, avanzandosi)*

Tutti i limiti a quest' ora  
Vostra audacia ha oltrepassati;  
Ite alfine alla malora,  
Via di qua, maleducati,  
Non turbate - non seccate  
Chi ha bisogno di riposo;  
Rispettatelo il mio sposo,  
O pentir ve ne farò.

PIP. Maledetta sia quell' ora  
Che in costui son capitato;  
Di quiete non ancora  
Un istante m' ha lasciato;  
Notte e giorno - l' ho d' attorno;  
Me lo incontro ad ogni passo;  
Si diria che Satanasso  
In colui si trasformò.

CAB. CORO Non increscavi, o signora, *(a Maddal. scherz.)*  
Quest' omaggio sviscerato;  
Quella zucca che innamora *(a Pipelè c. p.)*  
Ricoprir saria peccato;  
Non gridate - vi calmate,  
Soffocar vi può la bile...  
Più vezzosa, più gentile  
Coppia esistere non può. -

*(Cabirion e Coro ridendo partono; Pipelè e Maddalena entrano in casa)*

## SCENA IV.

Dopo qualche tempo s' apre la porta della casa a sinistra  
e n' esce **Don Jacopo**.

Invan cereo riposo; e notte giorno.  
Invan cacciar vorrei  
L'immagin di colei  
Ch'arder d'incendio sì fatal mi fece!  
E la spietata invece  
Sta per darsi ad un altro, e me dispregia  
Che data avrei per essa  
Ogni sostanza mia, la vita stessa.  
Pospormi a Carlo! ad un ch'è mio cassiere...  
Ma lagnarsi che monta? oprar si vuole,  
E presto e bene oprar - le odiate nozze  
Pronto ho un mezzo a sturbar... iniquo mezzo!...  
Ma che importa? Ogni senso, ogni ragione  
Amor, che tutto vuol scordar m'impone!

*(da una finestra di fronte che poco prima s'era illuminata, s'ode la voce di Rigoletta che canta:)*

Deserta e sola  
Gentil viola  
Crescea nell'angolo  
D'un bel giardin:  
Piangea negletta  
La poveretta  
Sull'ingiustizia  
Del suo destin;  
Quando improvviso  
D'un fiordaliso  
La bianca aureola  
Vicin brillò;  
E non più sola  
Quella viola  
D'amor al palpito  
Si consolò.

JAC.

Essa canta e me deriso  
 Sospirar finor lasciò;  
 Ma il gioir del fiordaliso  
 A troncar non tarderò. *(parte)*

## SCENA V.

Camera di Rigoletta; porta d'ingresso nel fondo, da una parte  
 finestra con vasi di fiori. Porte laterali.

**Rigoletta** esce dalla destra, va alla finestra e l'apre.

È sorto appena il giorno e col pensiero  
 Già corro al mio diletto,  
 A lui che tanto adoro - ad ogni istante  
 Quella soave imago  
 Come stella d'amor splende al mio sguardo  
 A ravvivar la dolce fiamma ond' ardo.

Vola, vola, o mio pensiero,  
 Vola vola al mio diletto,  
 Parla a lui del nostro affetto  
 Del mio amor, della mia fè;  
 Digli ognor che si rammenti  
 Che mia vita in lui fidai,  
 Che dal giorno in cui l' amai,  
 L' universo è in lui per me.

Parmi che alcun s' appressi:  
 Saran le amiche mie  
 Che tornano al lavoro:  
 Chi può dirsi felice al par di loro!

## SCENA VI.

**Sartorelle** e detta.

GORO Al lavoro, o giovinette,  
 Al lavoro il dì c' invita;  
 Poco val se siam costrette  
 Lavorando a trar la vita;

Colla mente ognor serena,  
 Non pensando all' avvenir,  
 Ci compensa d' ogni pena  
 Sola un' ora di gioir.

Buon giorno, o Rigoletta,  
 Buon giorno e mille auguri.

RIG. Addio, ragazze;

Ognor così ridenti,  
 Ognor vispe così!...

CORO Ben più di noi

Lieta sarai tra poco.

RIG. *(ridendo)* In qual maniera?

CORO Sposa al tuo Carlo...

RIG. *(con entusiasmo)* Ah sì, il mio cor lo spera.

Seren t' affretta a splendere,

O giorno avventurato,  
 Del viver mio s' adempia

Il sogno più beato;

Un' ora alfin m' inebrii

D' eterea voluttà,

E pago di quest' anima

Ogni desir sarà.

CORO I nostri lieti augurii

Il cielo ascolterà. *(le sartorelle si pongono al  
 lavoro: Rigoletta entra nelle sue stanze)*

## SCENA VII.

**Carlo** e dette, poi **Rigoletta**.

CAR. Rigoletta. *(di dentro)*  
*(entrando)* Rigoletta...

CORO Signor Carlo, oh il benvenuto!

CAR. Mie ragazze, vi saluto;  
 L' idol mio che fa, dov' è?...

RIG. *(correndo a lui)*  
 Sei tu, Carlo?...

CAR. O mia diletta?...  
 a 2 Non è un sogno; io son con te!

a 2

- CAR. Vieni, o cara, e d' un amplesso  
Fa ch' io possa inebbriarmi:  
Dell' amor mi sia concesso  
Tutto il giubilo sentir;  
Sul tuo cor dimenticarmi  
Ogni pena, ogni sospir.
- RIG. Ansiosa, o bricconcello,  
Sai t' attendo ogni mattino:  
In un giorno così bello  
Farmi tanto sospirar,  
È una colpa, signorino,  
Che non posso perdonar.
- CORO Tanto amor, anime elette,  
Siam costrette - ad invidiar.
- RIG. Oh!... quel di che ai nostri voti  
Più propizio il cielo arrida?...
- CAR. Questo dì non è lontano...  
*(sorridente e guardando Rigoletta)*  
Forse forse già spuntò...
- RIG. CORO Saria vero?
- CAR. A te la mano  
Oggi stesso alfin darò.
- RIG. Oh contento! o Carlo mio...
- CAR. RIG. A bramar che più ci resta?...
- CORO Oh che giubilo! che festa  
Questo giorno apporterà!

CAR., RIG. a 2

- Ah sì, ripetimi - quei cari accenti  
Che i dolci appagano - miei voti ardenti;  
Che più bell' angelo - sperar mi lice  
Se a te felice - mi stringe amor.
- Da sol<sup>a</sup> intendere - provar tu puoi  
La gioia, l' estasi - di questo cor.
- CORO Oh come unanimi - godrem per voi,  
Se i nostri augurii - fien paghi allor!

- MAD. *(di dentro)*  
È permesso l' entrar?...  
Di Maddalena
- RIG. Mi par la voce...
- CORO *(osservando)* E Pipelè vien seco:  
Vivano i Pipelè!

## SCENA VIII.

**Pipelè** comparisce ridicolosamente abbattuto  
dando braccio a **Maddalena**, in ultimo **Cabrion**.

- TUTTI Buon Dio! qual aspetto!  
Par morto che cammini.
- PIP. Ahimè! fra breve  
Sarò morto davvero, amici miei,  
Se il ciel non mi soccorre...
- TUTTI Che avvenne mai? parlate.
- PIP. Parlar... ahimè! non so  
Come far lo potrò...
- MAD. Su via, coraggio.
- PIP. Fate silenzio, udite,  
E dalla testa ai piedi inorridite.  
Questa notte mentre a letto  
Men' dormia profondamente,  
Da un tumulto maledetto  
Mi sentivo a risvegliar;  
Era un orribile frastuono,  
Un miscuglio d'ogoi suono,  
Cassa, timpani, tamburo,  
Roba infin da far crepar.
- TUTTI Mel' figuro, mel' figuro...  
Oh che scena singolar!
- PIP. V' ha di più - con una voce  
Bestialissima feroce,  
La combriccola si pone

A intuonar una canzone,  
Tal canzon che non ho cuore  
Di ripetere e narrar.

A quel punto al finestrino  
Nella collera m' affaccio,  
E lo stuolo libertino  
Concio in regola e minaccio;  
Ma mi ridono sul muso  
Senza un' ombra di decenza;  
E siccome non son uso  
A soffrir un' insolenza,  
Già uscìa fuor con un bastone  
Quella turba a salutar.

CORO Che coraggio da leone...  
Scappa... scappa, fai tremar!

PIP. Per punir cotale ingiuria  
Esco fuor come una furia;  
Ma vedete, ma guardate  
Quali allor fra il chiaro e scuro  
Veggio appesi lungo il muro  
Brutti musì d' animal!

*(Spiegando quell' involto di carta che avea seco portato sotto braccio entrando, e che è lo stesso recato nella prima scena da Cabrion; tutti ridono)*

CORO Oh che faccie stralunate!

Vi somiglian, non c' è mal!

MAD. Sfacciatelle, impertinenti!

Osar dir ch' è il mio ritratto!

PIP. Ma di tutto è rea cagione  
Quel briccone - indemoniato...

Chi è costei?...

RIG. È Cabrione...

PIP. Quel pittor così garbato!

CORO Che garbato?... alla malora,

PIP. Forse un dì l' ammazzerò.

*(crescendo e smanando)*

Si, ve lo replico - voglio giustizia  
Su quel prototipo - d' ogni malizia,

Qui v' hanno argastoli - bagni e prigioni,  
Forche, tanaglie - spade, cannoni.

CORO Puhm! puhm!.. che furia - che terremoto!

PIP. Che puhm! che cápiti - poi si vedrà!

Guai se fra l' unghie - mi vien quel discolo,  
Voglio distruggerlo - voglio annientarlo...  
Ridurlo in bricioli - polverizzarlo...  
Squartarlo, ucciderlo - senza pietà!

*(durante le ultime parole Cabrion s' era affacciato alla porta, facendo segno che tutti tacessero, a questo punto s' accosta pian piano dietro a Pipelè, e improvvisamente gli fa entrar fin sugli occhi il cappello; risa generali)*

PIP., MAD. a 2

Misericordia!... di nuovo è qua!...  
Deh soccorreteci - per carità...

RIG., CAR., CAB., CORO

Ah! ah! a non ridere - come si fa!...

## SCENA IX.

Tutt' a un tratto entra **Don Jacopo**  
seguito da un **Usciere** e **Guardie**: movimento generale.

JAC. Olà! nessun di muoversi  
Ardisca più.

TUTTI meno gli ultimi Ch' è questo?

JAC. Ecco il reo. *(mostrando Carlo)*

TUTTI Don Jacopo!

USC. Signor, siete in arresto. *(a Carlo)*

TUTTI Che ascolto! fia possibile?...

CAR. Io?... giusto ciel! perchè?

USC. Vi sarà noto.

CAR. Ah! è orribile!

RIG. L' accusator... dov' è? *(con ansia)*

USC. Vi sta dinanzi. *(Don Jacopo si volge altrove)*

- CAR., RIG. Oh infamia!  
Dite, signor, ch'ei mente. *(afferrando D. Jac.)*  
Dite che non può credersi...  
Ch'io sono un innocente!...
- JAC. Nulla poss'io... lasciatemi;  
Il tribunal v'udrà!
- TUTTI Tremo!... che mai sarà!...
- CAR., RIG. Buon Dio! non vaneggio,  
Qual fulmine è questo,  
Qual colpo funesto  
Mi penetra il cor!  
Di tanto sorriso  
Quest'alba splendeva,  
E un nembo improvviso,  
Lo copre d'orror.
- JAC. Tu piangi e sospiri, *(da sè verso Rig.)*  
O cuore inumano;  
Io pure ed invano  
Ho pianto finor.
- CAB. Non so, ma quel ceffo *(da sè verso Jac.)*  
Mi pare sospetto;  
Ei solo, scommetto,  
Di tutto è l'autor.
- PIP. Più brutta giornata  
Può darsi di questa!  
Per romper la testa  
Mancavan costor.
- CORI Qui sotto per certo  
V'ha qualche mistero,  
Ma scernere il vero  
Non lice finor.
- USC. *(avanzandosi verso Carlo)*  
Mi rincresce, signor mio,  
Ma obbedir è dover nostro.
- CAR. Sì, andiam pure. — Amici, addio!...
- RIG. E impunito fia quel mostro?  
Carlo!... Carlo!...
- CAR. *(tornando indietro)* O mia diletta!  
Spera... ed amami!...

- RIG., CAR., CAB., PIP., MAD. Che orror!  
TUTTI Chi fra loro è il malfattor?  
Chi può dir qual tumulto d'affetti  
Già d'ognuno ha sconvolta la mente,  
Come sparve la gioia ridente...  
E il piacere in dolor si mutò?  
Ah pur troppo agli umani dilette  
Breve cerchia il destino segnò!  
*(Carlo parte coll'Usciere, seguito da Don Jacopo; Rigolletta s'abbandona sopra una sedia, e tutti la circondano affettuosamente. Cala la tela)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

La strada come nella Scena prima dell' Atto primo.

**Cabrion** solo, quindi **Pipelé**.

Sta lieto, o Cabrion; è il di vicino  
Che dato a te sarà  
Di bere in libertà  
Un buon col tuo tesor bicchier di vino;  
E degli evviva al suon  
Contento, o Cabrion,  
Al sen ti stringerà quel bel visino.

Io seguo a folleggiar e il tempo vola,  
Mentr' io da lunghi giorni  
Avrei dovuto abbandonar Parigi.  
Ma se ora più che mai  
Non mi ci regge il cor! Cotanto afflitto  
Lasciar l' amico mio  
E quel fior di bontà la Rigoletta,  
Non è da Cabrion; da un'altra parte  
Rumino una vendetta  
Contro quell' impostore  
Ch'è d' ogni mal l' autor; dal primo istante  
Fin d'allora l' ho creduto un gran birbante  
Pria di tutto cerchiam qui su due pie'  
D' associarmi all' impresa Pipelé.  
Ma che far se di me questo baggiano  
Sorprende lo spavento?  
Coraggio Cabrion, buone parole  
A te non mancan mai,  
E il povero portiere in conclusione  
Saprai ridur ben presto alla ragione. *(s'accosta al*

**PIP.** *(di dentro)* Ehi! Chi batte? *portone e batte)*

**CAB.** Un galantuomo.

**PIP.** Galantuomo... *(apre il finestrino)* oh... disgraziato!...  
Son sorpreso... assassinato...  
Gente... aiuto... per pietà!...  
**CAB.** Imbecille! vuoi tacere...  
**PIP.** No... chiamar... gridar vogl' io...  
**CAB.** Senti prima e sta a vedere:  
Per far pace io venni qua.  
**PIP.** Per far pace?... ah... maledetto!...  
**CAB.** Sì, se un cuore hai chiuso in petto  
In favor del tuo vicino  
Devi in tutto unirti a me.  
**PIP.** Il vicino!... il signor Carlo? *(comincia a calmarsi)*  
**CAB.** Sì, giurai di liberarlo.  
A punir chi l'ha perduto  
Ho bisogno pur di te.  
**PIP.** Fosse vero...  
**CAB.** Proverai...  
**PIP.** Chi di voi si può fidar?  
**CAB.** Sentirai...  
**PIP.** Vi saran guai?...  
**CAB.** Esci fuori non dubitar...  
O m' ascolta o che altrimenti  
Spargerò pei quattro venti  
Che il buon Carlo sei d'accordo  
Con quel tristo a torturar.  
**PIP.** Che d'accordo? *(apre ed esce)* oh... questo poi!  
**CAB.** Dunque avanti e qua la mano...  
**PIP.** *(retrocedendo)* Che?... la man?... la mano a voi?...  
**CAB.** *(ridendo)* Sì, la man: che caso strano!...  
**PIP.** Uh... non dico...  
**CAB.** Hai dubbi ancora?  
**PIP.** Dubbi?... no: se alfin si tratta  
D'acconciar quel bel soggetto,  
Farei pace col folletto  
Per riuscirvi come va.  
**CAB.** Siamo amici?  
**PIP.** E amici siamo.  
**CAB.** Quel che fu?

- PIP. Dimentichiamo.  
 CAB. Dunque andiam, la pace è fatta...  
 PIP. Fatta appieno...  
 a 2 Evviva là. (si abbracciano)  
 CAB. (con tuono comicamente solenne)  
 Patto primo di nostra alleanza  
 Sia l'eterna completa fidanzanza.  
 PIP. Sarà eterna!  
 CAB. Secondo, giuriamo  
 Guerra eterna a Don Jacopo...  
 PIP. Guerra!  
 CAB. Di morir... a suo tempo, giuriamo...  
 PIP. A suo tempo... giuriam di morir.  
 a 2 Chiamiamo in testimonii  
 De' nostri giuramenti...  
 CAB. Tiziano e Michelangelo.  
 PIP. Crispino e suoi clienti,  
 Perfin che avrò una lesina,  
 CAB. Perfin che avrò un pennello.  
 a 2 Amico indivisibile  
 Per te mi serberò.  
 PIP. Più tardi ci vedremo...  
 CAB. Fra noi concerteremo...  
 a 2 All'armi... alla vittoria!  
 Evviva l'amistà!  
 PIP. Crispino...  
 CAB. Michelangelo...  
 a 2 Di gioia esulterà. (partono abbracciati)

## SCENA II.

Sala in casa di Rigoletta come nell'atto primo.

**Rigoletta** da una porta laterale mesta ed abbattuta;  
 poi **Cabrion**.

- RIG. L'ora s'avanza, e Cabrion non vedo:  
 Impaziente oppressa  
 Coi palpiti del cor i di misuro.  
 E notte e giorno insieme  
 Or m'opprime l'affanno ora la speme. (entra Cabrion)

- RIG. Siete voi, signor mio? (andandogli incontro)  
 CAB. Sempre si mesta,  
 Piangente ognor?  
 RIG. E n'ho ragione: da un mese  
 In funesta prigion langue il mio Carlo,  
 Nè speme ho ancor di liberarlo.  
 CAB. Eh via!  
 Poscia ch'io seppi che per voi quel tristo  
 Ardea di stolto amor, che gelosia  
 Lo spinse a quell'eccesso, io ve lo giuro  
 D'allor più non pavento e son sicuro.  
 Intanto con politica  
 Mi son ben informato,  
 E so che v'ha don Jacopo  
 Da molti dì obbliato:  
 Fa a tutte lo svenevole  
 L'ipocrito furfante,  
 Per fin della sua creola  
 Colui s'innamorò;  
 Ma presto, a me credetelo,  
 Pentir ben lo farò.  
 RIG. Lo so, ma per disgrazia  
 L'astuta venturiera  
 Li su due piè don Jacopo  
 Piantò da qualche sera;  
 E forse contro noi  
 Da quella sera in poi  
 L'odio e l'antica invidia  
 In cor gli raddoppiò;  
 Infatti in dura carcere  
 Langue il mio Carlo ancora.  
 CAB. Ma presto a voi, signora,  
 Vedrete, il renderò.-  
 RIG. Il pensar che l'infelice  
 Geme in preda a tanti affanni,  
 In sul fior dei più begli anni,  
 Segno all'onta, al disonor,  
 È tal pena a cui non lice  
 Di soltrar l'afflitto cor.

CAB. Non di gemiti e di pianto  
 Tempo è ormai, fanciulla mia,  
 Ritrovar convien la via  
 Di sottrarsi a tal dolor;  
 Nel mio cor prefisso ho intanto  
 Smascherar quell'impostor.

*(Cabrigion rimane qualche tempo pensoso)*

Or insomma, udite bene  
 Qual progetto in cor mi viene,  
 Cecily l'avventuriera  
 Vi fia facile imitar.

RIG. Ma in qual modo?  
 CAB. Mascherata...

RIG. Mascherata?...  
 CAB. Certamente!

RIG. Ma che mai vi viene in mente?...  
 CAB. State attenta bene a me.

A Don Jacopo faremo  
 Pervenire un bigliettino  
 Che lo inviti a intervenire  
 Colla maschera a un festino;  
 Con apposito costume,  
 Con accento un po' alterato,  
 Sulla festa in un momento  
 Verrà un foglio preparato,  
 Il volpon colei vi crede,  
 Fuor di sè pel gran contento,  
 Acconsente a tutto e cede...  
 Egli firma... e Carlo tosto...  
 Liberato...

RIG. Ho inteso già.  
 Ben pensato, e vi prometto  
 Che il briccon ci cascherà!  
 Vedrete con che spirito,  
 Con che disinvoltura,  
 Nell'imitar la creola  
 Vo' far la mia figura;

Se vien quest'occasione  
 Vo' dargli tal lezione  
 Da far che per un secolo  
 Se n'abbia a ricordar.

CAB. Così va ben; bravissima,  
 Ci vuol disinvoltura,  
 Farà rumor nel publico  
 La comica avventura;  
 Io pure a quel briccone  
 Vo' dar cotal lezione  
 Da far che per un secolo  
 Se n'abbia a ricordar.

## SCENA III.

Prigione. Atrio chiuso che mette a diverse carceri.

Carlo solo

Come son lunghi, eterni  
 I di pel prigionier... per l'innocente  
 Fatto vittima ingiusta all'odio altrui!  
 Ahimè! dal dì ch'io fui  
 Chiuso in queste altre mura  
 »E per qual colpa!... inorridisco al solo  
 »Pronunziar quell'accento,  
 Da quel fatal momento  
 Non anco a rattemprar la mia sventura  
 Soltanto un raggio è sorto,  
 Un sol raggio di speme e di conforto.

Belle e soavi immagini,  
 Sogni ridenti e cari,  
 Come veloci, ah misero!  
 Vi dissipa il dolor!

Quanto sì pia memoria  
 Mi renderà più amari  
 I giorni che m'attendono  
 D'angoscia e di squallor.

PIP. *(di dentro)* Allegri... allegri!...

CAR. Oh giubilo!

Questa è una voce amica.

## SCENA IV.

Entra gaiamente **Pipelè**, dietro al quale vien chiusa la porta

PIP. (*entr.*) Evviva!

CAR. lo non vaneggio!

Mio Pipelè... sei tu!...

PIP. Io proprio in corpo e in anima,  
Io, conoscenza antica.

CAR. E qui potesti giungere?

PIP. Grazia special mi fu,  
Ma intanto un lieto annunzio... (*cav. una lett.*)

CAR. (*interrompendolo con impeto*)  
Un biglietto... o cielo... è dessa...  
Dessa che scrive...

PIP. Eh caspita!

Che furia! eccolo qua.

CAR. Ah da qual gioia oppressa  
Sente quest' alma già!

(*legge*) »Il tempo stringe, e sol di brevi accenti

»Consolarti m'è dato; oggi s'ottenne

»Di poterti parlar; sappi che il vile

»Di ladro t'uccusò... per gelosia...

Per gelosia! che ascolto!

PIP. Andate avanti.

CAR. (*legge*) »Non disperar, non tarderemo a stringerti

»Di nuovo al sen; una fatal vendetta

»Sta pronta; addio; sta lieto -

»Rigoletta. »

PIP. Vi basta?

CAR. Oh Dio? che restami

Di più a bramar?...

PIP. Va bene,

»Ora vi lascio.

CAR. »Oh grazie,

Mio buon amico.

PIP. »Oibò!

CAR. Ah di mie lunghe pene

Più non mi lagnerò.

Ah sì per te quest' alma

Nel duol finor smarrita,

Ritorna a ignota calma

Ritorna a nuova vita:

Se un dì per noi placata

Fia dal destin la guerra,

Chi più felice in terra

Di noi, mio ben, sarà?

PIP. Mio buon vicin, coraggio,

Da banda il malumore:

Vedrete il capitombolo

Che ha a far quell' impostore:

Va tutto a vele gonfie

Dov' io le mani ho in pasta,

Son Pipelè, ciò basta,

Tutto il quartier lo sa. (*Car. ent. a dritta*)

## SCENA V.

**Pipelè** solo.

Povero mio vicino! - in verità

Men' piange il cor! alla vigilia appunto

D' unirsi a sposa così cara e bella

È un amaro boccone

Passar in un baleno

Dalla stanza di notte alla prigione.

Pur giova sperar ben; - si corra intanto

A consolar la povera ragazza

Che, poveretta, poco più vien pazza. (*va per uscire*)

Ma qui c'è chiuso... oh diavolo!

Ehi, carcerier... compare...

Apritemi, di grazia,

Vi prego ad affrettare!

Non odono, son morti!...

Che il fistolo li porti!...

Or ora, se mi stuzzica  
La porta fo saltar.

CORO (*di dentro*)

Anche in barba al carcerier  
L' uom di cor timor non ha;  
Forse un giorno, o prigionier,  
Riavrà la libertà...  
Od il boia - anche la noia  
Della vita ti torrà.  
Laralà laralà.

PIP.

Che strepito diabolico!  
Che orribile allegria!  
Mie gambe soccorrete mi,  
Cerchiam di scappar via;  
Ma è un secolo che aspetto:  
Quest' uscio maledetto  
Eternamente immobile  
Agli urti miei starà!...

### SCENA VI.

Mentre Pipelè va scuotendo la porta d'ingresso, escono da varie parti alcuni **Prigionieri** che corrono a fermarlo.

CORO Ohè! camerata, diventi matto?

PIP. Matto? vo' andarmene.

CORO È presto fatto:

A quel che sembra ti piace il vino.  
Senza licenza del secondino  
Non c'è rimedio.

PIP. Bando alle chiaccole:

Ho molta fretta...

CORO Ha fretta... ah ah ah!

PIP. Che climaterica giornata è questa!

Tutti congiurano - contro di me.

CORO Povero diavolo! perdi la testa;

Ma di far chiacchiere - tempo non è.

PIP. Ma spiegatemi... vi supplico...

Chi son io... cioè chi siete...

Dove siamo...

CORO Siamo in gabbia...

E di qui non uscirete!...

PIP. Che? di qui non uscirò!...

CORO No, carino!

PIP. No!

CORO No.

PIP. No?...

La vedremo... (*correndo alla porta*)

CORO (*fermandolo*) Ascolta bene,

Star tranquillo ti conviene,

Chè qua dentro ai belli umori

Si fan sciogliere i vapori;

Sette di per settimana

Si sta chiusi in una tana

Privi d'aria e di splendore,

Alla dieta di rigore;

Per i matti v'han catene,

Ferri corti a chi fa scene.

PIP. Quale orror!... ohimè, che dite!

Per pietà non proseguite...

CORO V' hanno birri, v' han guardiani

Più selvaggi degl' indiani,

Fra il digiuno e la fatica

Si va presto nella fossa...

PIP. Ma...

CORO Che ma!... l' hai fatta grossa.

Qui non serve il simular.

PIP. Permettete... ch' io vi dica...

CORO Dati pace e non fiatar.

Ah! noi pure se si potesse,

Fuggiremmo volontari,

Ma pur troppo e per disgrazia

L' han vietato i carcerieri.

Qui sta scritto: o voi ch' entrate,

La speranza abbandonate;

Per entrar la porta è larga,

Stretta stretta per uscir.

## ATTO SECONDO

PIP. »Basta... basta... Oh che ho mai fatto!  
 »Fra che gente io venni qua!  
 CORO »Oh che stolido, che matto!  
 »Si spaventa... ah, ah, ah!

Su via si rechino - fiaschi e bicchieri,  
 Nel vin s' affoghino - doglie e pensieri,  
 Fa core, amico - per uso antico,  
 Qual novel ospite - pagherai tu.  
*(due prigionieri portano una panca con boccali)*

PIP. Ahi! chi mi libera - ahimè chi salvami!...

Soccorso... aita... non posso più...  
 CORO Bevi, trinca, o camerata,  
*(porgendogli a vicenda il bicchiere)*

Manda a spasso ogni paura;  
 Trinca, bevi, ed ogni cura  
 Nel buon vin s' annegherà!  
 Bevi, bevi: nei boccali  
 Sta l' oblio di tutti i mali:  
 Bevi e paga; e la brigata  
 Del buon cor l' applaudirà.

PIP. Ah cessate... miserere  
 D' un meschin, d' un innocente:  
 Sono un povero portiere...  
 Venni qui per accidente...  
 Siate buoni e generosi,  
 Via, muovetevi a pietà...  
 Liberatemi... lasciatemi...  
 Per amor... per carità.

*(viene trascinato comicamente dai prigionieri. Cala il sipario)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Galleria attigua ad uno Stabilimento dove si balla, illuminata  
 e adorna con fiori e specchi.

All' alzarsi della tela il luogo è ingombro di maschere.

CORO

È al colmo la festa - ripiglian le danze  
 Di fervida folla - riboccan le stanze  
 Di luce fulgenti - più belle del sol.  
 Corriam, corriamo - fanciulli, garzoni,  
 C' invita all' ebbrezza - quest' onda di suoni,  
 Quest' ore d' incanto - si colgano al vol.  
 CAB. *(di dentro)* Largo, largo al menestrello...  
 Al poeta di ventura...

## SCENA II.

CABRION entra saltellando vestito da menestrello  
 tutti lo circondano.

CORO Oh! il folletto! oh! come è bello!

Ascoltiam ciò che sa dir.

CAB. D' una lepida avventura

Io vi posso favorir.

*(A questo punto si è unita alla folla una maschera nera  
 con nastro verde alla spalla; essa guarda inquieta al-  
 l' intorno, e solo sul finir della canzone fa attenzione  
 a Cabrion che subito l' avrà rimarcato)*

CAB. Narra una cronaca - che sia vissuto  
 Un vecchio ipocrita - maligno, astuto,  
 Di contrabbando - gran donnaiuolo,  
 Modello in pubblico d' ogni virtù.

D'una ragazza - del vicinato  
S'era lo stolido - innamorato,  
Promessa sposa - d'un bel figliuolo  
Con cui si amavano - da un lustro e più.

CORO Oh! dello stolido - mania bizzarra!  
Prosegui, narra - di' su, di' su.

CAB. Per vil calunnia - di quel briccone  
Fu il buon figliuolo - chiuso in prigione,  
E in questa guisa - della fanciulla  
Sperò lo zotico - di trionfar.  
Ma un genio amico - veglia sovr' essa,  
E mentre il vecchio - su quell'oppressa  
L'ardor va a spegnere - che in cor gli frulla,  
Si vede in pubblico - a smascherar,  
Ed in prigione - quel bacchettone  
Gli tocca il giovine - di surrogar.

CORO Oh! qual fortuna - se ogni donzella  
Avesse un genio - di tal poter.

MAS. (da sè) Senza volerlo - questa storiella  
Mi diè fastidio - mi fa temer.  
(la folla riprende i suoi canti e si disperde)

## SCENA III.

Rimasta vuota la scena entra **Rigoletta** mascherato all'Andalusa, seguita da **Pipelè**, egli pure ridicolosamente mascherato. Nello stesso mentre ritorna **Cabrion**.

RIG. (a Cab.) Ebbene?

CAB. Egli era qui: lo riconobbi  
Al noto segno: lo vedete? effetto  
Ha prodotto il biglietto. - Eccovi intanto  
Quanto v' occorre.

(trae dal suo fardello carta, penna e calamaio, e pone tutto sovra un tavolo)

RIG. Voi pensate a tutto.

PIP. È tempo ormai che anch' io  
Capisca qualche cosa?

RIG. Abbi pazienza

Ben presto capirai.

CAB. (osservando dal fondo) Termina il ballo,  
La festa è all'agonia... (interrompendosi e corr. a Rig.)  
Zitto, egli viene.

RIG. Ah!

CAB. Coraggio, signora... (spingendo Pipelè a destra)  
Entro le scene.

## SCENA IV.

**Rigoletta** si ritira alquanto e **D. Jacopo** mascherato.  
Pipelè e Cabrion si fanno vedere a intervalli.

JAC. Tutto è finito; non ho più speranza;  
Questo fatal biglietto  
Non fu che un brutto scherzo »ed io credea  
»Che ravveduta Cecily!... va via,  
»Imaginate d'inferno; io l'ho perduta  
»E per sempre, ed allor che ogni altro affetto  
»Aveva per te obbliato, e in te rapito  
»Già mi pareva toccar il ciel col dito?

RIG. (avan.) Don Jacopo!...

JAC. Qual voce! - ah finalmente  
Sei tu... sei tu!...

RIG. Là, là, non tanta furia,  
Cosa credete?

JAC. E tu m'inviti, o cruda,  
Sol per schernirmi? Oh! per pietà: sii buona.  
Vedi quanto son misero; dal giorno  
Che fuggisti da me, non più riposo,  
Non più pensier che tuo non sia.

RIG. Va bene,  
Ma a quante già il diceste?

JAC. È ver, ma pria  
Te non aveva veduta...

RIG. Ed ora?

JAC. Ed ora

Immaginar non sai  
Quanto t'ami, crudel, quanto t'amai.

RIG. Voi m' amate ?  
 JAC. Immensamente...  
 RIG. Ma qual prova a me ne date?  
 JAC. Chiedi, imponi, interamente  
 M' abbandonano in tuo poter...  
 Sì, più di me, deh! sappilo,  
 Da lungo tempo io t' amo,  
 Solo un amplesso, un palpito  
 Da te, crudele, io bramo  
 Ad acquetar l' incendio  
 Che delirar mi fa.

RIG. Eppur, di voi, don Jacopo,  
 Chi avria giammai pensato  
 Che a quest' eccesso insolito  
 Vi foste innamorato!  
 La cosa è tanto comica  
 Che ridere mi fa.  
 Posso mettervi a cimento?  
 Siete pronto ad ogni eccesso?

JAC. Tutto... tutto, dal momento  
 Che sii mia, per te farò.

RIG. »Io gelosa, vel confesso,  
 »Son tuttor di Rigoletta...  
 JAC. »Più non l' amo...  
 RIG. »A voi s' aspetta  
 »Di provarlo.  
 JAC. »E come far?

RIG. A quel tavolo sedete,  
 Senza repliche scrivete.  
 JAC. Prima almeno!...  
 RIG. M' ubbedite,  
 Acchetatevi od uscite.  
 JAC. Quale inferno... che vorrà!...  
 (andando al tavolino)

RIG. O ubbedire, o uscir di qua.  
 (dettando) Io sottoscritto, eccetera,  
 Dichiaro formalmente  
 Che Carlo...  
 JAC. Oh... poi...

RIG. Silenzio!  
 Che Carlo D. è innocente,  
 Che fu un error il mio  
 Di cui ragion darò:  
 Per quanto far poss' io  
 La libertà gli do.

JAC. Ma tal prova...  
 RIG. A me lo scritto.  
 JAC. Dimmi almen che or mia tu sei,  
 Che il mio duol, gli affanni miei  
 Compensati alfin vedrò.

RIG. (cavandosi la schiera)  
 Mi ravvisa, sciagurato...  
 In mia mano ormai t' avrò!

JAC. (atter.) Mille inferni... ah qual agguato!...  
 Più frenarmi ormai non so.  
 (egli è fuor di sé. Rig. riprende a poco a poco il suo tuono di scherzo)

RIG. Non disperarti – bell' idol mio,  
 Déi consolarti – se tua son io!  
 Festini e balli – cocchi e cavalli  
 Prepara ed ordina – con te verrò:  
 Vedrai che gioia – che feste e amori,  
 De' tuoi tesori – goder saprò.

JAC. M' ascolta, o perfida – crudel, t' arresta...  
 Non ho più testa – ragion non ho!  
 (Rigoletta parte correndo, D. Jacopo s' accinge a seguirla)

## SCENA V.

Escono improvvisamente **Cabrion** e **Pipelé** e lo arrestano.

CAB. Alto là, mio bel signore...  
 PIP. Fermo là, con sua licenza...  
 a 2 Alto là.. con lei di cuore  
 Ci vogliam congratular.  
 JAC. Che si vuol? non li comprendo:  
 Ho a che far, partir degg' io. (per uscire)  
 CAB. Via, si fermi, signor mio. (trattenendolo)

PIP. Si compiaccia di restar? *(come sopra)*  
 JAC. Quale ardir, quale insolenza;  
 Della forza in me s' abusa...  
 PIP. Non è ver...  
 CAB. Le chiedo seusa.  
 a 2 Due parole, e partirà.  
 JAC. Stiamo all' erta, usiam prudenza: *(da sè)*  
 Non so come finirà.  
 CAB. Raccontasi d' un piffero  
 Che andando per suonar,  
 Suonato in buona regola  
 Fu visto a ritornar.  
 PIP. Raccontasi d' un asino  
 Che un dì s' innamorò,  
 E che il padron, frugandolo,  
 L' ardor bestial sanò.  
 JAC. Insomma che significa?...  
 CAB. PIP. Ci senta e lo saprà.  
 PIP. Significa...  
 CAB. Che un lubrico  
 Fatal sentier galoppa.  
 PIP. Che ha il muso...  
 CAB. Con un cumolo  
 D' inverni sulla groppa...  
 PIP. Col comodo sussidio  
 Di far il bietolone,  
 CAB. Tenendo gli occhi *ad inferi*,  
 PIP. Fingendosi un Catone,  
 CAB. All' ombra d' una maschera  
 PIP. Di sola carta pesta,  
 CAB. Da furbo or quella, or questa  
 Pretende accalappiar.  
 Mi par che quando in massima  
 Per simili imbroglioni  
 Non bastano a correggerli  
 Con simili lezioni...  
 PIP. Ci vuol...  
 JAC. Eh!...

CAB. Se non sbaglio...  
 Ci vuol?...  
 JAC. Ci vuol?...  
 PIP. Bastone!!!  
 JAC. Misericordia!...  
 CAB. Aintalo,  
 a 2 O morto resta qua.  
 JAC. Ahimè in qual trappola  
 Son io caduto!  
 Qui ci vuol tattica,  
 O son perduto.  
 Stolto! son vittima  
 D' un mio capriccio;  
 A uscir d' impiccio  
 Come si fa!  
 CAB. Guarda l' ipocrita  
 Come è sparuto,  
 Dentro alla trappola  
 Com' è caduto!  
 Lo stolto è vittima  
 D' un suo capriccio;  
 A uscir d' impiccio  
 Come farà?  
 PIP. Chi potea credere  
 Che così astuto  
 In simil trappola  
 Saria caduto!  
 Lo sciocco è vittima  
 Del suo capriccio,  
 Da questo impiccio  
 Come uscirà!...  
 JAC. *(s' incammina nuovamente per uscire inosservato)*  
 PIP. Alto là... *(tornando a sbarrargli il passo)*  
 CAB. Non si sgomenti...  
 PIP. Fermo là!...  
 CAB. Per cortesia...  
 JAC. Sieno alfine compiacenti: *(comincia a tremare)*  
 Deh, mi lascino andar via...

PIP. Non si muova...  
 CAB. Abbiam bisogno

Di goderla un po'.  
 JAC. (Dannazion!... son desto o sogno!  
 Qual tranel si combinò!...)

CAB. PIP. (prendendolo in mezzo)  
 Non dubitar, qual meriti  
 Non dubitar, briccone,  
 Trovasti alfin chi l'abito  
 T'aggiusti sul groppone;  
 Guardate che bel mobile,  
 Guardate il coltotorto!  
 Creato fu a proposito  
 Per fare il cascamoto:  
 Passò stagion di fingere  
 Giù, giù la brutta maschera  
 Tartufo, vendifrottole,  
 Va presto via di qua.

JAC. Ahimè!... qual rabbia insolita!  
 Perché tanti rigori?...  
 Per carità s'acquetino...  
 Mi sentano, o signori,  
 Il cuore umano è fragile...  
 È ver... avrò fallito...  
 Fu un caso... una disgrazia...  
 Lo giuro, son pentito...  
 Ma respirar mi lascino.  
 Non più per carità!

(partono)

## SCENA VI.

La sala di Rigoletta come nell'atto primo.

**Maddalena.**

Neppur qui lo ritrovo; ah! disperata!  
 Che ne sarà avvenuto. Ah Dio non voglia  
 Che quel tristo soggetto!... e Rigoletta...  
 Don Jacopo... mistero.

Imbroglia dappertutto, e perchè io sono  
 Alquanto tempatella  
 Se voglio dire il vero,  
 Io sola intanto non capisco un zero.

Mi ricordo quand'era fanciulla

Quando ognuno mi faceva il galante  
 E'altra cura che scegliere l'amante  
 Notte e giorno non c'era per me.  
 Ma pur troppo, e a nessun lo direi,  
 Ah pur troppo son gli anni cresciuti,  
 E non resta che ai tempi perduti  
 Dare addio col mio buon Pipelet.

Eravam così felici,

Così amabili e graziosi;  
 In quel dì che fummo sposi  
 Fra i parenti e fra gli amici:  
 Oh che coppia avventurata!  
 Non s'udia che a replicar.

Le ragazze son invidia

Mi guardavan di soppiatto;  
 Quanti allegri zerbiniotti  
 Che voleanmi ad ogni patto,  
 Furon visti in tal giornata  
 Di nascosto a sospirar.

Ahimè pur troppo

Quei di ridenti  
 Per me sparirono  
 Qual nebbia ai venti!  
 Quei sogni rosei  
 Più non vedrò!

## SCENA VII.

**Pipelé** ch'entra cantando e detta.

PIP. Evviva Pipelet, viva il buon vino,  
 Evviva Cabrion, mio buon vicino.

MAD. Oh poveretta me! in quale stato  
 Ti riveggo sta mane e donde vieni.

- Rispondi, malandrin...
- PIP. Ehi giù le mani  
Per dinci, un po' di fiato e lo saprai;  
Vengo dal ballo. *(con sussiego)*
- MAD. Che ?...
- PIP. Non hai capito?  
Dal ballo col vicino e Rigoletta.
- MAD. Con Cabrion, con quello scapestrato!
- PIP. È ver, ma s'è cangiato.  
Egli scherzar credea: ad ogni modo  
Trattò da galantuom.
- MAD. Sciocco, balordo.
- PIP. Perché tanto gridar? non son già sordo.  
Vieni qua, mio bel tesoro,  
Non mi far la brontolona:  
Vieni, m'abbraccia, e sii più buona  
Col tuo caro Pipelè.
- MAD. *(con vezzo)* Dimmi un po'; di' su, briccone:  
Quanti fiaschi n'hai vuotati?
- PIP. Nol saprei... non gli ho contati;  
Ma fu l'ultimo il birbone  
Che mi fa ballar la polka,  
La furlana, il minuè. *(ballando)*
- MAD. Ma tu caschi, cosa fai?
- PIP. Non temer, anima mia;  
Sol mi sento in allegria,  
T'amo... spasimo per te.
- MAD. Va, ti scosta, disgraziato!
- PIP. Finalmente... è un po' di vino.
- MAD. Di' piuttosto ove sei stato?
- PIP. Cogli amici in un festino  
Cabrion... quell' uom d'onore,  
Pagò vin, cena e caffè.
- MAD. Va - sei proprio il disonore  
Della casa Pipelè.
- PIP. È un mezzo secolo  
E forse più  
Che di tal néttare

- Non fei giù giù;  
Sento lo stomaco  
Rimbalsamato,  
Ancor più giovane  
Son ritornato.  
Ah Maddalena,  
Mi sento in lena,  
Chi può soccorrermi  
Non sei che tu.  
MAD. Amè che il misero  
Casca giù...  
PIP. Mia ara Venere,  
Facciam giù giù...

## SCENA ULTIMA

Entrano lietamente gli amici di **Carlo, Cabrion**  
e **Rigoletta** che si tiene al braccio di Carlo.

- TUTTI Evviva evviva, a festa,  
O evento fortunato!  
Che splendida sia questa  
Giornata di piacer.
- CAR. E fia pur vero  
Che di nuovo fra voi libeo io torni!  
O mia diletta, o amici mei, sì grande  
La piena è degli affetti  
Che mi toglie gli accenti.
- RIG. *(tristi giorni)*  
Obbliamo che fur: dell'innocenza  
Era certo il trionfo...
- CAB. Ed il castigo  
Della nequizia...
- CAR. Ma finor non seppi...
- RIG. Come libero sei? tutto saprai,  
Non funestiamo ormai  
Con tristi rimembranze il tuo ritorno.
- CAB. E a così fausto giorno  
Pongan termin le nozze: oggi la festa

Domani il ciel benedirà sull' ara  
Cotanto amor.

CAR. L' udisti ?

Che gli rispondi , o cara ?

RIG. E tu e' dici ?

CAR. Interroga il tuo cor.

TUTTI Oh ! noi fici !  
voi fici !

TUTTI meno Car. e R.  
Cingi il serto della sposa  
Giovanetta avventurosa  
Oh mio Carlo!...

RIG.

CAR. O mi diletta !

a 2

Quante gioie a te dorò!

CAR.

Al mio fianco, o Rioletta...

RIG.

Al tuo fianco ognor starò.

A far compendere

Non ho parola

L' ebbrezza, il giubilo

Che mi consola;

Dell' ineffabile

Gaudio più puro

Per me il futuro

Veggio brillar.

Siccome in' iride

Che senza velo

Sorge nel cielo

Gioia a nunziar.

GLI ALTRI

Con qual contento

Si faust evento

Vogliamo unanimi

Solemnizar!

FINE.

36074



36074